

## Guidi: innovazione è la parola chiave per la crescita

Picchio ▶ pagina 5

**Al sindacato.** «I diritti non si intaccano, ma il mondo del passato non torna più»

**L'appuntamento.** Venerdì e sabato a Capri il summit dei giovani imprenditori

# «Flessibilità l'antidoto alla crisi»

Federica Guidi: solo un modo diverso di produrre può farci restare competitivi

**«Innovazione deve essere la parola chiave, a partire dalle relazioni industriali»**

**«In Italia si lavora poco, la produttività in più deve tradursi in un aumento dei salari»**

Nicoletta Picchio  
ROMA

«Se guardo indietro, all'aprile 2008, quando sono stata eletta presidente dei Giovani imprenditori, lo scenario mondiale era completamente diverso. È cambiato tutto: nuovi competitori, nuove tecnologie, che stanno imponendo un diverso modo di produrre. Con accelerazioni molto più rapide del passato». Federica Guidi parte da questa premessa per arrivare ad una considerazione: le regole che hanno permesso la crescita del paese e lo sviluppo delle aziende oggi non vanno più bene. «Innovazione» deve essere, secondo la Guidi, la parola chiave per il futuro. A partire dalle relazioni industriali, ma non solo: «Occorre una svolta culturale, che coinvolga tutto il paese, dall'amministrazione pubblica, alla giustizia, alla formazione, scuola e università». Di questo parlerà venerdì, aprendo il convegno dei Giovani imprenditori a Capri, dal titolo "Lo sguardo di oggi sull'impresa di domani". Il caso Fiat, dice la Guidi, mette al centro la questione dei rapporti nelle fabbriche: «Serve più flessibilità,

occorre dare ancora più spazio alla contrattazione aziendale e individuare nei luoghi di lavoro un modo diverso di produrre, che possa farci restare competitivi». Proprio al suo debutto da presidente, la Guidi aveva lanciato l'idea di un contratto "tailor made", cioè tagliato su misura sulle esigenze delle imprese, come ultimo passaggio di una trasformazione che vede l'azienda protagonista.

«Quella era stata una provo-

cazione. Però è vero che oggi il mondo delle relazioni industriali ha troppe leggi, troppe rigidità nel mercato del lavoro, che penalizzano la produttività, il problema numero uno da affrontare per essere competitivi».

**Sono i punti su cui insiste l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, mettendo in evidenza che abbiamo troppo poca produttività e competitività non solo se ci paragoniamo a Cina e India, ma nei confronti dei paesi europei: condivide?**

Certamente. Dobbiamo essere pronti a cogliere le opportunità del mercato, quando si presentano. E vendere i nostri prodotti. L'operaio non è più la macchietta del film "Tempi moderni": è sempre più un professionista. E questo va di pari passo con una maggiore diffusione dei contratti aziendali, per definire modalità di lavoro e legare il salario alla produttività.

**Una discussione che si è aperta con la riforma della contrattazione e con la possibilità di deroghe ai contratti nazionali...**

È importante aver previsto la possibilità di deroghe rispetto ad un contratto nazionale rigido. È necessario innovare perché un nuovo modo di lavorare diventi la normalità.

**La vertenza Fiat quindi può essere da spinta ad un cambiamento diffuso?**

Nelle piccole e medie aziende già in questi anni si sono avviate forme di sperimentazione di flessibilità, di un utilizzo degli impianti più efficace. Altrimenti il sistema imprenditoriale italiano non sarebbe stato competitivo e non avrebbe retto alla crisi, come è avvenuto in questi due anni. Certo, le vicende della Fiat hanno un impatto forte nel paese: sono una spinta a cambiare, un modo nuovo di lavorare.

**Quali elementi dell'organizzazione del lavoro sarebbe opportuno rivedere?**

Penso all'orario di lavoro: in Italia bisogna lavorare di più e per questo dobbiamo avvicinarci alle 40 ore dei paesi europei. E poi penso alle ferie, alla malattia, ai turni. Bisogna affrontare tutto ciò che appesantisce il costo del lavoro. In questo cambiamento si dovrebbe verificare un effetto redistributivo a vantaggio delle retribuzioni, con l'equazione più produttività, più salario. E il governo va nella giusta direzione con la detassazione e decontribuzione del salario contrattato in azienda, per favorire questo processo.

**Resta però il no della Fiom**

**nel comparto metalmeccanico, settore di peso nell'industria italiana...**

Tutto il sindacato in generale è una controparte importan-

te e naturalmente tra questo c'è la Cgil. Perciò auspichiamo che dal confronto possa nascere una condivisione più ampia possibile delle nuove necessità per raggiungere la competitività nel sistema industriale italiano. C'è un dato di fatto che però si deve tenere presente: il mondo del passato non c'è più e non torna.

**Lei parla di innovazione nella formazione, intanto la riforma dell'università è stata rinviata: un errore?**

Un paese non può guardare al futuro senza investire sui propri cervelli, sui giovani. I paesi emergenti lo stanno facendo: in India ogni anno si laureano più di 10 milioni di ingegneri. Quindi è importante che in Italia si punti su ricerca e innovazione, a tutto tondo: dalle imprese, alle università, ad una formazione tecnico-scientifica.

**Tra gli handicap che gli investitori esteri individuano in Italia c'è il peso della burocrazia e l'incertezza del diritto: hanno ragione?**

Abbiamo un'armatura di normative antistoriche che ci ingabbia. La certezza e la rapidità del diritto sono un requisito fondamentale per attrarre investimenti. Su questo bisogna anda-



re' avanti, e l'Italia ancora non esprime il potenziale di crescita che ha: Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, sta lavorando bene. Ma ci sono anni e anni di stratificazioni da scardinare. Comunque, bisogna andare avanti su questa strada: innovare e cambiare. Sono le condizioni indispensabili per crescere.

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

### IL CONVEGNO DI CAPRI

«Lo sguardo di oggi sull'impresa di domani». È lo slogan del XXV convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, che si svolgerà a Capri il 29 e 30 ottobre. La presidente, Federica Guidi, esporrà le tesi dei Giovani; in apertura del convegno. Tra gli interventi, i ministri dell'Istruzione, università e ricerca, Mariastella Gelmini, dello Sviluppo, Paolo Romani il venerdì, mentre sabato mattina parleranno il ministro per i Rapporti con le Regioni,

Raffaele Fitto, il presidente del Senato, Renato Schifani, il vice segretario Pd, Enrico Letta. Saranno presenti l'ad di Eni, Paolo Scaroni, e di Poste Italiane, Massimo Sarmi. Tra i partecipanti alle tavole rotonde sul lavoro che cambia, certezza del diritto e rapporto impresa e finanza ci saranno Sergio Dompè, Giorgio Squinzi, Roberto Nicastro, Antonio Catricalà. Sabato mattina concluderà la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.



**Confindustria.** La leader dei Giovani, Federica Guidi

